NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore 11 GIUGNO 2014

Commercialisti

Sindacati contro i troppi limiti allo sciopero

Giorgio Costa

No alla possibilità di fare soltanto scioperi virtuali conferendo al legislatore «l'illimitato potere di inibire, con la fissazione di scadenze e sanzioni, qualsiasi astensione della categoria». Non si è fatta attendere la risposta delle organizzazioni sindacali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili alle elaborazioni della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali del 15 maggio scorso. La Commissione, infatti, ha fissato alcuni paletti molto rigidi alla possibilità di sciopero, chiedendo di garantire sia tutte le scadenze che se superate comportano una sanzione per il contribuente, sia la predisposizione, consegna e invio telematico delle dichiarazioni fiscali e tributarie. Uno spettro di obblighi (previsto dall'articolo 4), si legge nel documento messo a punto dalle sigle sindacali, «tale da comportare limiti radicali, se non un vero e proprio divieto, al diritto di astensione collettiva della nostra categoria...». In particolare, la contestazione dei commercialisti si appunta sul fatto che la clausola mira a impedire che gli obblighi giuridici, legislativamente prescritti,relativi agli adempimenti fiscali, possano essere derogati nel caso di astensioni collettive coincidenti con scadenze di termini.

«Occorre invece rammentare - spiegano i commercialisti - che tutte le azioni di sciopero dei lavoratori nei servizi pubblici essenziali sono astrattamente idonee a entrare in collisione con esigenze pubbliche e diritti di terzi riconosciuti da norme di valore costituzionale. Tanto che esiste in capo al contribuente che causa sciopero non abbia potuto adempiere ai suoi obblighi, la figura giuridica dell'impossibilità sopravvenuta (articolo 1256, comma 2, del Codice civile) che giustifica il ritardo nell'adempimento tributario. Per non dire che resta allo Stato il potere di precettazione. Peraltro in un contesto in cui l'amministrazione fiscale ha «acuito in modo gravissimo un approccio punitivo, caotico, svilente della professione e dei contribuenti...». «A questo punto – spiega Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti – chiediamo alla Commissione di garanzia di rimettere mano al testo e di essere sentiti al più presto. Siamo costretti ad alzare i toni per far sentire le nostre ragioni e siamo disponibili a ricorrere alla Corte di giustizia se non verrà riconosciuto il nostro legittimo diritto di scioperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA